



ISPETTORIA SALESIANA
DEL SACRO CUORE DI GESU

Quito, 11 Agosto 1934.

CARISSIMI CONFRATELLI:

Compio il doloroso dovere di annunziarvi la morte di un nostro bravo missionario il

SAC. GIUSEPPE VOLPI

Superiore della nostra missione di Indanza, tra i Kivari (Equatore), avvenuta il 31 di luglio di quest'anno, all'età di 60 anni.

Egli era nato a Mirabello, Prov. di Alessandria, il 7 agosto 1873 da ottimi genitori. Non conosco particolari della sua infanzia e fanciulezza, ma ricordo che, essendo io novizio in Foglizzo, l'anno 1891-92, egli si trovava nella stessa casa come figlio di Maria, attendendo ai suoi studii di latino ed a svariati lavori di casa, con attività ed umiltà fin d'allora degni di ammirazione.

Il 15 de Nov. del 1893 ebbe dalli mani del Servo di Dio D. Michele Rua l'abito religioso in Ivrea, dove pure fece il suo noviziato, e il 5 aprile 1895 emise i voti perpetui. Desideroso di dedicare la sua vita al bene delle anime nelle missioni, ottenne di partire per l'America nello stesso anno, e fu dai Superiori destinato al Cile dove arrivò verso la fine del 1895. Da confratelli che vissero qualche tempo con lui in quella repubblica ho appreso come fin dai primi giorni del suo arrivo fu incaricato dell'assistenza e della scuola, e che vi si dedicò con tutto l'entusiasmo. Ma dove rifuse specialmente il suo zelo fu nell'Oratorio Festivo della città di Santiago che sviluppò e portò a grande altezza, mediante un lavoro indefesso ed entusiasta e con grande spirito di sacrificio. Ma il suo cuore era sempre rivolto alle missioni propriamente dette, e sognava coi selvaggi dell'Equatore, di cui tanto aveva sentito parlare; onde chiese ed ottenne di esservi destinato. Giunse all'Equatore nel 1924 e passò succesivamente a varii centri missionarii tra quei poveri selvaggi. Ultimamente si trovava in Indanza, insieme con un altro sacerdote ed un coadiutore, dedicato a catechizzare i Kivari e ad attendere a pochi coloni colà stabiliti, nonché ai numerosi cercatori di oro, che, per arrivare ai fiumi auriferi del Oriente Equatoriano, devono passare e sostare nella Missione salesiana. dove trovavano nel P. Volpi ogni sorta di premure, specialmente per quanto riguardava i bisogni dell'anima.

È da poco che io ebbi la fortuna di fare una visita a Indanza, e sul posto potei ammirare il suo spirito di pietà, di zelo per le anime e di sacrificio a tutta prova, quale è necessario in quella lontana missione. Dicendogli io qualche parola di compassione per dover vivere in luogo tanto lontano dal consorzio civile, egli mi rispose che là si trovava felice, e che una sola cosa mi domandava che ve lo lasciassi fino a chiudere la sua vita. Certo nessuno di noi poté prevedere che la sua fine era tanto vicina.

Da circa quindici giorni prima della morte aveva cominciato a sentirsi poco bene, specialmente si era accentuata la sua bronchite cronica con tosse persistente; ma già sembrava che questa andava cedendo alquanto, quando il giorno 31 di luglio si sentì tanto debole e spossato, che ebbe a dire: "Se scampo da questa è un vero miracolo".

Dopo le tre di sera prese un po' di brodo e disse di volersi ritirare a riposare un poco e, così vestito, si adagiò sul suo letto. Verso le cinque, i due buoni confratelli andarono a vedere come stesse e se di nulla abbisognasse; ma qual non fu il loro racapriccio, quando si accorsero che era già cadavere.

Il P. Poggione, gli diede subito ancora l'estrema Unzione sotto condizione, mentre nella missione si spargeva la triste notizia della perdita del missionario, che era per tutti più che un benefattore, un vero Padre.

La sua morte è stata quasi senza annunzio, giacché il suo malessere non faceva sospettare una fine tanto vicina; ma anche per lui, come per tanti altri confratelli che sono così sorpresi dalla morte, si può dire che non è morto senza preparazione. Il confratello che mi scrive alcuni dettagli della sua morte, mi fa notare che si era confessato tre giorni prima. Abbiamo quindi grandemente da sperare che la sua bell'anima sia volata agli amplessi della Divina Misericordia. Ciò non ostante vi prego, cari confratelli, a suffragare l'anima con applicargli indulgenze ed altre preghiere. Vi raccomando anche queste missioni che, pur avendo tanto bisogno di personale, si son viste rapire dalla morte in questi ultimi anni, un bel numero di missionarii. Vogliate anche confortare colle vostre preghiere l'animo del Eccmo. Vicario Apostolico Mons. Domenico Comin, afflitto dalla perdita di tante preziose esistenze di missionari.

Pregate anche per il vostro Affmo. in C. J.

PABLO MONTALDO
ISPETTORE.

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Giuseppe Volpi, da Mirabello (Italia), morto a Indanza (Equatore) nel 1934 a 60 anni di età, 33 di sacerdozio e 39 di professione.